



**MEMORIA UIL SULLE PROPOSTE DI LEGGE N. 1818 RECANTE “DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LAVORO, OCCUPAZIONE E INCREMENTO DELLA PRODUTTIVITA’” E N. 1885 RECANTE “MODIFICHE ALL’ART. 29 DEL D.LGS 10 SETTEMBRE 2003 N. 276, IN MATERIA DI RESPONSABILITA’ SOLIDALE DEL COMMITTENTE” PRESSO LA XI COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI AUDIZIONE DEL 13 OTTOBRE 2020**

Il nostro giudizio sulle disposizioni contenute nei due disegni di legge non può essere completamente positivo. Seppur ne condividiamo le finalità, riteniamo che essi siano parziali e che vadano inseriti in una riforma più ampia.

Riteniamo che sia fondamentale avere una visione d’insieme degli interventi normativi, con proposte organiche, evitando la sovrapposizione di disposizioni tra loro a volte contrastanti e riferibili a campi di intervento differenti, come rileviamo nel DL 1818. Di base deve esserci per noi un raccordo con gli altri testi che si sono succeduti nel tempo, al fine di dare certezza e chiarezza al mondo del lavoro. Tutto ciò è ancor più necessario nel contesto attuale dove imprese e lavoratori devono confrontarsi con una situazione emergenziale.

Entrambi i disegni di legge pongono l’attenzione su uno dei temi e nodi più problematici del nostro quadro normativo come il sistema degli appalti, sul quale ci preme fare una breve premessa.

La crescita del Paese passa anche attraverso una corretta applicazione delle norme sugli appalti pubblici e privati e sulle concessioni, insieme a un sistema di legalità e trasparenza delle procedure negli affidamenti. È fondamentale facilitare e favorire investimenti pubblici e privati che aumentino la domanda interna, la capacità competitiva del nostro sistema produttivo e che garantiscano al contempo una maggiore occupazione, ma tutto ciò deve avvenire nel rispetto dei contratti collettivi e del lavoro. Questo ancora di più nella attuale fase di predisposizione dell’uso delle risorse destinate al nostro Paese anche attraverso il Recovery Fund.

Con la recente conversione in Legge del Decreto “Semplificazioni” ci sembra però di ricadere ancora una volta nei particolarismi legislativi a corto raggio, senza che vengano affrontati organicamente - e in una visione partecipata - i problemi di sistema che l’Italia si trascina da anni.

Se il Decreto “Sblocca cantieri” ha di fatto avuto l’effetto opposto rispetto ai principi enunciati, rendendo ancora più ambiguo il quadro legislativo, il nuovo DL 76/2020 con la legge di conversione continua sulla stessa scia e peggiora ulteriormente, senza arrivare a soluzioni incisive e senza creare stabilità.

È necessario non incrementare questa incertezza con nuove regole, ma, al contrario, aggiornare il Codice degli Appalti sugli aspetti della semplificazione per dare immediato impulso alla ripartenza.

Il blocco del nuovo regolamento attuativo, l’assenza di linee guida, la mancanza di organicità e sistematicità dell’indirizzo legislativo portano inevitabilmente ad un sistema incompleto, con il rischio di avviare una fase pericolosa di precarietà e di arresto degli appalti.

Chiediamo ormai da tempo di intervenire efficacemente per la riduzione delle stazioni appaltanti, e di procedere ad una loro qualificazione in quanto strumenti essenziali per garantire un maggior controllo e una maggiore qualità dei procedimenti in riferimento alla programmazione e alla

progettazione, sia nella costruzione dei bandi di gara che nella fase esecutiva dei contratti. Questo perché le grandi Stazioni Appaltanti, quali committenti, sono più garantiste in tema di rispetto della responsabilità solidale a loro in capo.

Così come da tempo chiediamo di conoscere l'elenco delle opere prioritarie per il nostro Paese.

È necessario ripristinare, per come indicato dalle stesse direttive europee, la centralità dell'offerta economicamente più vantaggiosa e la residualità del criterio del prezzo più basso, senza le varianti in corso d'opera, anche per gli appalti di servizi ad alta intensità di manodopera.

Tale instabilità normativa, consente alle organizzazioni criminali di ricorrere sempre più spesso a sistemi corruttivi per raggiungere i loro scopi, approfittando anche delle situazioni emergenziali come quella in corso, con effetti devastanti sul sistema economico e sulle imprese sane, già pesantemente colpite dalla crisi.

Nel merito del contenuto delle proposte di legge, riteniamo innanzitutto, che sia necessario un raccordo delle modifiche all'art. 29 del Dlgs 276/2003 in materia di responsabilità solidale in capo al committente contenute sia nel DL 1818 – Capo II – art. 3 che nel DL 1885 art. 1 e in altri provvedimenti in corso di esame. Da tempo come Uil sosteniamo che si debba prevedere l'esclusione dalle procedure di appalto delle imprese che violano gli obblighi contrattuali, e pertanto giudichiamo positivamente il rafforzamento degli strumenti a tutela dei crediti delle lavoratrici e dei lavoratori e dei relativi oneri contributivi e assicurativi.

Con riferimento alle misure contenute nel DL 1818, sottolineiamo quanto segue:

#### 1. Capo I – Semplificazione amministrativa:

- condivisibile la volontà di istituire all'art. 1 un termine per il pagamento dei debiti degli istituti Inps ed Inail, anche se il vero tema resta il recupero di crediti e indebiti. Soprattutto a causa del gap generazionale e dell'estrema dematerializzazione delle comunicazioni;
- così come positivo è il superamento del meccanismo del "silenzio-assenso" per i ricorsi amministrativi all'art. 2, che però implica una reale ristrutturazione ed un potenziamento del ruolo dei Comitati Inps;

#### 2. Capo III – Lavoro femminile:

- positive le disposizioni degli artt. 6 e 9 in merito, l'uno, alla contribuzione figurativa per i periodi di cura e per i periodi di ricerca del lavoro, l'altro alla proroga di opzione donna. Anche se riteniamo che le previsioni dell'art. 6 non dovrebbero essere estese a tutte le lavoratrici ed i lavoratori;
- in merito alla conciliazione vita-lavoro all'art. 7, da tempo la Uil sostiene l'importanza di una adeguata attenzione a tale tematica anche in un'ottica di genitorialità condivisa. L'intervento normativo non può pertanto risolversi con un singolo provvedimento, peraltro limitato alle sole lavoratrici. Inoltre, così come è proposto esso comporterebbe una considerevole perdita di reddito disponibile per le lavoratrici interessate.

#### 3. Capo IV – Incentivi alla produttività:

- condivisibile l'introduzione in via sperimentale all'art. 11 di un premio di produttività nel settore pubblico, che dovrebbe però essere strutturale e prevedere le stesse soglie del privato. Accanto a questo riteniamo però necessaria la detassazione degli aumenti contrattuali.

#### 4. Capo V – Lavoro associato:

- condividiamo lo spirito generale dell'art 13 di implementare maggiori controlli tramite le revisioni alle società cooperative specialmente per quel che concerne l'applicazione dei contratti collettivi delle OO.SS. comparativamente più rappresentative nonché il corretto assolvimento degli obblighi assicurativi e previdenziali.

Tuttavia, riteniamo che la strada migliore per combattere la diffusione della falsa cooperazione e in generale l'alto tasso di irregolarità diffuso in tutto il sistema cooperativo passi attraverso il rafforzamento degli ispettorati del lavoro e una normativa sulla fornitura di beni e servizi della PA più stringente e attenta a diritti, tutele e qualità del lavoro nelle imprese appaltatrici. Con riferimento alla possibilità di liquidazione mensile del TFR in busta paga riteniamo tale misura profondamente sbagliata. Questa penalizzerebbe i lavoratori che vi optassero come già avvenuto con l'esperienza del Quir che ha mostrato i suoi limiti.